

ABONAMENTI

	Italia	Estero
ANNO	L. 45	L. 65
SEMAESTRE	L. 23	L. 35
TRIMESTRE	L. 13	L. 18

Un numero 10 cent.

IL LAVORO

Quotidiano dell'Alto Milanese

 Redazione e Amministrazione
in BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, N. 3

 Tel. 111
Tipografia, N. 133

Inserzioni a prezzi da convenire

Speranza

Un coro di pausi ha accolto nel campo dell'Intesa, il discorso di W. Wilson. Sincerità o opportunismo? Le riserve, le eccezioni degli imperialisti verranno dopo, oggi non c'è posto che per le lodi.

Pero i veri consensi sinceri sono quelli dei socialisti, soli che trovano riflesso nelle parole del presidente degli Stati Uniti molte delle idee da loro sempre coraggiosamente sostenute, i soli che da gran tempo andavano domandando ai governi, o tutti i governi, di chiarire bene gli scopi di guerra; i soli che affermavano di tutti i popoli di disporre liberamente di se stessi, i soli che hanno sempre rivendicato la onestà, la sincerità, la dirittura, la modernità dei rivoluzionari russi.

Una viva speranza che non si sia troppo lontani da una soluzione dell'orrendo conflitto aleggia ora nel mondo. Le proposte del capo della giovine democrazia americana, possono, per quanto, forse volutamente imprecise in alcuni punti — bisogna pur concedere qualche piccola cosa alla diplomazia, bisogna pur lasciare aperto qualche piccolo portello alle reciproche concessioni — esser la base di quella discussione, di quelle trattative fra i belligeranti, dalle quali potrà scaturire la pace mondiale.

Il nostro voto, il nostro augurio è che questa speranza non vada ancora una volta delusa.

L'approvazione del laburista inglese al messaggio di Wilson

Londra, 11.
Il comitato parlamentare della Trades Union, il comitato esecutivo nazionale del Partito Laburista e il comitato parlamentare del Congresso Cooperativo pubblicano una dichiarazione collettiva, nella quale approvano pienamente l'esposizione degli scopi di guerra fatta dal presidente Wilson.

«La grande forza e la vasta visione di Wilson si manifestano — dice la dichiarazione — in modo particolarmente evidente nel passo in cui si chiede che i negoziati di pace quando cominceranno siano assolutamente palesi, e nel quale si invoca che non vengano suscitati a scordi segreti di alcuna specie. I lavoratori britannici accolgono molto cordialmente i sentimenti di simpatia espressi da Wilson verso i supposti sforzi della Russia per raggiungere la sua completa libertà. Non vi è nulla che la democrazia britannica desideri con maggior ardore che convincere la democrazia russa che tutti gli alleati sono per essa nella lotta per la pace e la libertà ed i suoi sforzi convergono in benefici frui della rivoluzione».

Oscuro far buon accoglienza all'annuncio di Wilson alla libertà dei mari, a causa della gelida ed ambigua della definizione nella sua interpretazione. In questa dottrina della libertà dei mari alla quale le potenze centrali annunciano così grande importanza, siamo noi d'accordo e se le potenze centrali non si sono ripudiate la intenzione egregia, esse non vi possono trovare nulla da ridire. Nemmeno altra formula che abbiamo visto in vista, o, pienamente per una porta innanzi come la Gran Bretagna a ga-

rantir la propria sicurezza e quella dell'impero al tempo di guerra.

Passiamo anche buona accoglienza alla domanda di Wilson per il Belgio, che «non era sgomberato e restituito». In fine possiamo dichiarare in una sola frase che quanto alla cosa essenziale, il programma di Wilson è analogo a quello presentato dai laburisti britannici, ed è inutile che discutiamo nei particolari qualsiasi punto di divergenza.

Una conferenza socialista internazionale

Londra, 10.
Il Comitato parlamentare delle Trade's Unions e la Commissione esecutiva del Partito Laburista hanno deciso di raccomandare ai partiti socialisti dei paesi alleati, compreso quello degli Stati Uniti, di convocare una nuova Conferenza per studiare gli scopi di guerra degli alleati, e propongono che la Conferenza si riunisca a Londra il 20 febbraio. (Stefani)

I VERI SABOTATORI

La ingorde speculazione di certi eserciti si è rivolta allo sfruttamento dei soldati americani subito appena essi sono sbarcati in Francia. Ma gli sfruttatori si sono imbattuti in cosa dura. I soldati americani non intendono lasciarsi spogliare. E i loro superiori li assistono con energia.

Così, per esempio, avendo un albergo di Brest, letteralmente scorticato dagli ufficiali della marina americana, l'amministratore degli Stati Uniti ricorse a un provvedimento radicale: pose due sentinelle sulla porta dell'albergo, con la consegna di impedire l'accesso a tutti gli ufficiali americani, ordinando nel tempo stesso a quegli altri che vi alloggiavano ancora di sloggiare immediatamente: lezione salutare, la sola efficace, che ha ferito profondamente l'albergo nel suo punto sensibile: il borsello.

L'incidente ha suggerito a Gustavo Ferré alcune vivacissime considerazioni, che ci pare di un certo interesse tradurre dalla *Vieoire*.

«Cosa bisogna avere al posto del cuore — esclama — per trattare così degli uomini che attraversano i mari per venire a battersi al nostro fianco? Quale differenza fate voi fra il malandrino che vi ruba il portafoglio mentre siete in mezzo a una folla e il miserabile che, senza aver la scusa della fame e della miseria, abusa della sua situazione: d'albergo per spogliare degli ospiti venuti a battersi per lui?»

«Si vorrebbe poter assicurare l'amministratore americano che il caso di Brest è una eccezione... Ma, ahimè, la effluvia di un troppo gran numero dei nostri piccoli commercianti, durante la guerra, è l'onta di questo paese che, per tanti altri lati, è così grande e così eroico».

«Non, passa giorno senza che a Parigi e in tutte le città di provincia non si senta parlare di veri atti di banditismo commessi da commercianti di ogni categoria che vedono nella guerra un occasione di arricchirsi e di pelare i loro compatrioti o gli alleati del loro compatrioti».

«Easi non risparmiarne nessuno: né la moglie del soldato; né il pensionario che passa, e all'fronte, e ai combattenti stessi che essi esortano la loro triste attività».

«Bisogna sentire i loro rabbui, le loro insolenze, quando una massa ha l'audacia di mercanteggiare, di discutere un prezzo! Non si dirà mai abbastanza fino a qual punto la mancanza di coscienza dei nostri bottegai ha contribuito a falciare il corso della derrota e far aumentare il costo della vita, a insipire e a demoralizzare la povertà, gente o quelli momentaneamente impacciati, che debbono subire la loro rapacità».

«Si poteva sperare che in questi tempi tragici, la sola preoccupazione della gente

dell'interno avrebbe dovuto essere quella di farsi perdonare la situazione privilegiata — privilegiata in confronto di quella dei martiri delle trincee — rivedeggiando di bontà, di fratellanza, verso tutti i loro compatrioti e i soldati alleati che vengono a dividere le pene e le sofferenze coi nostri. Si poteva sperare che all'interno avremmo messo il nostro punto d'onore nel non arricchirci approfittando della grande catastrofe mondiale, nel lavorare per un giusto prezzo alla difesa nazionale, nel trasformare i nostri eventuali benefici di guerra in opere di solidarietà e nell'allevare attorno a noi le miserie, sventolanti».

«Ah, sì! Il patriottismo, la solidarietà, la fratellanza dei commercianti!»

«Il loro patriottismo è di riempire le tasche, quando capita l'occasione, a danno di quelli che li difendono».

«La loro solidarietà è di approfittare della miseria generale, e della più grande tragedia per raggranellare presto una piccola o una grossa fortuna, senza preoccuparsi di quelli che la grande guerra ha privato del bisogno e nella sofferenza. La loro fratellanza è di pelare di scorticare... i loro fratelli».

«L'avidità è il nostro grande vizio nazionale».

Prati gentili, aspre, queste. Ma vere. E non solo per la Francia.

«È lecito trarre una conclusione? Son tutti fior di borghesi, non dei proletari. Non dei socialisti, coloro contro i quali ha lasciato rompere la sua ira Gustavo Ferré. E sono questi i veri, i reali, i più terribili sabotatori della guerra! Non già gli uomini animati da un'idea di redenzione umana e sociale».

DA UN GIORNO ALL'ALTRO

Onestà giornalistic

Il *Popolo d'Italia* pubblicando il messaggio di Wilson ha ommesso alcuni periodi e precisamente quelli in cui si parlava dei rivoluzionari russi. Quali possono essere le ragioni di tale omissione? Di spazio, no, perché chi ha appena un po' di pratica di giornalismo vede subito che nei tagli portati al discorso del presidente degli Stati Uniti lo spazio non c'entra.

E allora? Allora la ragione deve ricercare nella onestà giornalistica dei redattori di quel foglio. Essi hanno compiuto per dei mesi a condurre una ignobile campagna di diffamazione contro i rivoluzionari russi — e non l'hanno ancora cessata! — dipingendoli come dei tristi arnesi venduti alla Germania, più i fatti dimostravano il contrario più quei messeri inventavano il turpiloquio.

Come potevano ora pubblicare quella parte parte del discorso di Wilson che rende solenne riparazione ai seguaci di Lenin e di Trotzki di tutte le calunnie propalate sul loro conto, senza confessare implicitamente d'esser stati dei volgari detrattori?

Meglio, quindi, passarli al cestino, continuando a lasciar credere ai lettori che quanto la scilla il *Popolo d'Italia* sui massimalisti russi non è che la verità, tutta la verità.

Così si forma l'opinione pubblica in Italia.

Grazie

Ricambiando vivamente il saluto fraterno che ha voluto rivolgerci, in nome dei socialisti della Valle del Tevere, la *Rivendicazione* di Città di Castello, come ringraziamo tutti quegli altri giornali, che ebbero corse parole di annuncio della trasformazione del Lavoro da settimanale in quotidiano.

Gli stipendi degli impiegati

Un impiegato ci scrive:
«In merito all'argomento degli impiegati, ci ho promette interessanti codesta giornale, e come mostra ormai di fare anche il maggio "Corriere della Sera" credo che sarebbe stolto se il Governo non tenesse conto dei seguenti criteri di massima:

1. - Assicurare all'impiegato pubblico una vita, almeno passabilmente decorosa, tenendo presente che gli attuali stipendi di fame di alcuni ridondano a vera vergogna dello Stato medesimo;

2. - Togliere le inique attuali sperequazioni di trattamento tra funzionari aventi le stesse mansioni e la stessa responsabilità. Perché deve tollerare lo Stato che un impiegato sia più o meno bene trattato a seconda del colore dell'amministrazione, o dell'amore di questo o quell'amministratore?

3. - Essere rigorosi nell'assunzione dei pubblici impiegati, ricusandosi non solo requisiti di cultura, ma anche condizioni di assoluta moralità e carattere. Con ciò quasi si può dire che i migliori ingegneri (anche se ignoranti) sono quelli che riscuotono le maggiori soddisfazioni, con scandalo di tutte le eme oneste.

Non sembra opportuna sin d'ora una pubblica discussione sul vitale argomento?

Riparto avversario costretto alla ritirata

3 velivoli nemici abbattuti

11 Gennaio.

COMANDO SUPREMO

Fuoco di artiglieria a tratti più intenso in Val Giudicarie, lungo la fronte dell'Altipiano d'Asiago e nella regione Col Caprile, Monte Pertica e Monte Asolone.

Ad ovest di Cavazzuchina un nostro efficace concentramento di bombe obblighò il nemico a sgombrare alcuni elementi di trincea.

Il reparto avversario in ritirata, preso sotto il fuoco nutrito delle nostre mitragliatrici e di fanteria, subì sensibili perdite.

Nella giornata le condizioni atmosferiche favorirono l'attività aerea: 3 velivoli nemici, uno dei quali per opera di aviatori britannici, vennero abbattuti.

DIAZ.

BUSTO ARSIZIO

L'Amministrazione Comunale durante la Guerra

L'UFFICIO DEL LAVORO

2.

Appena l'Italia mobilitò per partecipare al travolgente conflitto europeo, l'Ufficio del Lavoro infatti subito d'essere chiamato a svolgere la sua attività nel vasto campo dell'assistenza alle famiglie dei nostri soldati.

Il Sindaco, che dirige l'Ufficio, si affrettò — di pieno accordo colla Giunta — a convocare in assemblea i nostri industriali allo scopo di concretare un pratico soccorso alle famiglie degli operai richiamati alle armi.

Gli industriali — giura riconoscimento — risposero con slancio e deliberarono di corrispondere alle famiglie dei loro operai richiamati metà salario.

La deliberazione venne accolta dalla maggioranza degli industriali la quale ha mantenuto fede al suo impegno.

Delle somme raccolte fra gli stessi industriali per assistere le altre famiglie che non potevano usufruire del beneficio della mezza giornata di salario, diremo nella parte riferendosi all'opera del Comitato d'Assistenza.

L'Ufficio del Lavoro provvede sollecitamente all'impianto di un anagrafe dei richiamati. Presso l'Ufficio del Lavoro venne costituita la Commissione per la distribuzione dei sussidi mensili del Comitato d'Assistenza.

Questa Commissione tenne N. 31, sedute. Alla Commissione pervennero N. 1335 domande di sussidio, delle quali N. 825 vennero accolte e N. 512 respinte. L'ammontare dei sussidi distribuiti a tutto il dicembre scorso raggiunge la cifra di L. 102.485,55.

Appena l'agricoltura — privata dalla mobilitazione delle sue braccia migliori — fece sentire i suoi bisogni, l'Ufficio del Lavoro rispose: presentando

Già l'Ufficio si era interessato, a questioni agricole organizzando una esposizione del bestiame bovino e indicando un concorso per la coltivazione degli ortaggi: ma ciò non bastava. Era necessario tracciare un piano di lavoro organico e pratico nell'interesse della nostra agricoltura e dei nostri contadini. L'Ufficio previde alla bisogna costituendo nel suo seno una speciale Commissione Agricola.

Primo e più importante provvedimento fu quello di acquistare una macchina trebbiatrici. Detta macchina ha incominciato a funzionare nella campagna di trebbiatura del 1915 e continuerà a funzionare negli anni successivi con piena soddisfazione dei lavoratori della terra.

L'Ufficio del Lavoro fece il censimento degli agricoltori richiamati alle armi e quello dei terreni coltivati dal nostro Comune. I pochi terreni rimasti in abbandono vennero coltivati a patate e a grano per conto del Comune con ottimi risultati.

Durante la campagna bacologica la Commissione Agricola — d'accordo colla Cattedra Ambulante — organizzò parecchie conferenze fra i contadini allo scopo di consigliarli sui mezzi più pratici e i modi più razionali di coltivazione dei bachi da seta.

Tanto nella campagna del 1916 quanto in quella del 1917 venne messo a disposizione dei contadini un bigattino il quale provvede alla disinfezione dei locali e sorveglia l'andamento dei bachi.

Al contadini vennero distribuiti della calce e altri disinfettanti. I risultati furono soddisfacenti e i contadini rimasero contentissimi.

L'Ufficio compilò N. 42 domande di donne contadine che concorsero al premio femminile agricolo. Parecchie donne conseguirono il premio.

L'Ufficio si interessò vivamente della costituzione della Commissione Arbitrale Agraria nella persona del nostro

fece la sua più importante campagna.

